



# Libero

Venerdì 21 settembre 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 225  
€ 1\* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

## POLITICA SPETTACOLO

# CABARET IN SENATO

*Mastella sta col centrodestra, Storace vota con la sinistra. Prodi non ha più maggioranze e Berlusconi corteggia Andreotti. Non so se il governo cadrà ma comunque un vaffa ci sta*

di VITTORIO FELTRI

Per un vecchio giornalista è abbastanza facile fare il punto della situazione politica. Conosco colleghi che per quaranta anni - povericristi - hanno steso ogni giorno la cosiddetta nota per spiegare quanto successo nel Palazzo: quaranta anni buttati via perché nel Palazzo non succede mai niente che meriti attenzione. Negli ultimi tempi il lavoro si è complicato pur rimanendo inutile: qui si tratta di fare il punto della confusione. Confusione totale seppur divertente. Il cabaret, chiuso il mitico Derby di Milano, si è trasferito - complice Grillo o Brillo parlante - in Senato. Dove bisognerebbe installare delle telecamere fisse per offrire a chi non ha un tubo da fare uno svago gratuito.

La stessa Rai invece di spendere milioni di euro allo scopo di produrre Isole dei famosi, Grandi fratelli e Piccoli cugini, gare di pattinaggio e cretinate simili, potrebbe spedire in onda le performance dei senatori, inclusi quelli a vita, nella casa di riposo denominata Madama. Per rendere più vivace lo spettacolo, propongo di eleggere Beppe Grillo presidente dell'Ospizio con l'incarico preciso, al termine di ogni seduta, di pronunciare la parola fatidica: vaffanculo. Parola liberatoria, sintesi estrema di uno stato d'animo che accomuna milioni di cittadini.

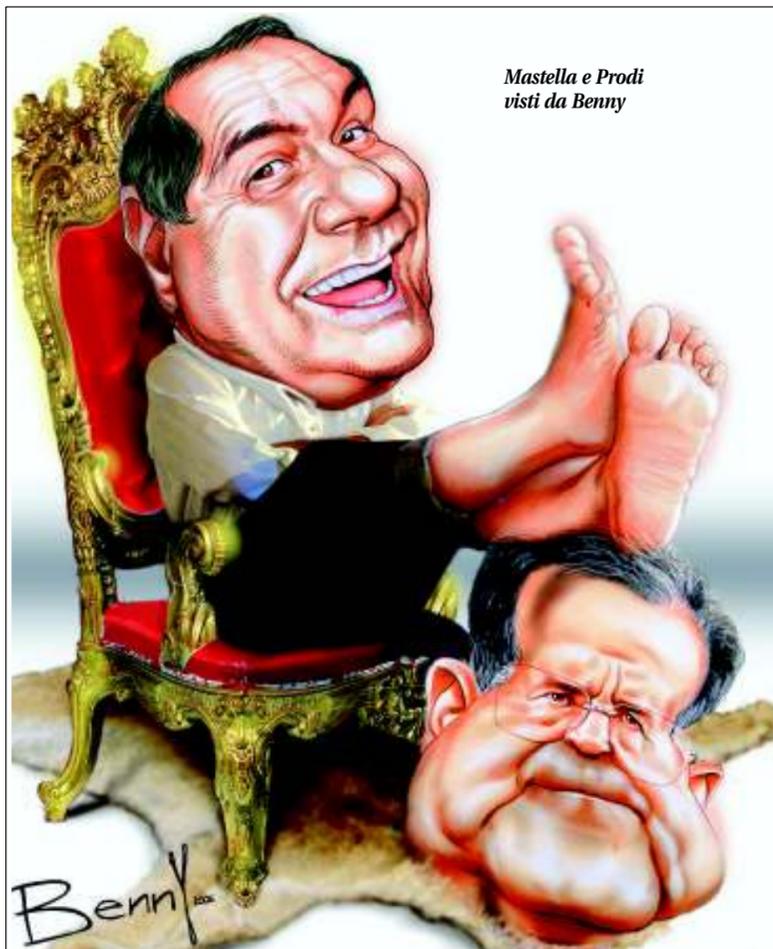
Il vero merito del comico genovese è questo: esprimere con una battuta densa di significato il pensiero dominante nella nazione: vaffanculo. Provate anche voi a pronunciare con tono stentoreo il perentorio invito: vi sentirete meglio. I discorsi di Grillo hanno una valenza terapeutica da non sottovalutare: li ascolti, ridi e ti plachi. Oh, finalmente uno che mi capisce. E torni di buonumore. (...)

segue a pagina 3

### IL CASO

## L'autogol di Romano sull'assist di Platini

di FAUSTO CARIOTI a pag. 11



Mastella e Prodi visti da Benny

## Oggi il libro di Libero Veltroni, tutto su mister panna montata

di RENATO BRUNETTA

Caro lettore, l'introduzione è presto fatta: Veltroni è un genio. Se avrai la pazienza di leggere, fino in fondo, i 12 capitoli di questo 22esimo volume di conversazione politica capirai perché. Veltroni è il genio della sovrastruttura, marxianamente parlando, colui che trasforma le più cocenti sconfitte in

trampolini di lancio per sempre nuove avventure di successo: non è ricco, non è bello, non è colto, eppure è potente, è amato, arriva nel profondo delle coscienze e dei cuori con le cose banali che dice e con i libri inutili che scrive.

Veltroni - e questa è la mia tesi - rappresenta più o meno consapevolmente, (...)

segue a pagina 11

### MEMORIA CORTA

## Santoro il cannibale mette il cappello su Grillo

di RENATO FARINA

Povero Grillo. Uno si dà da fare una vita per farsi un nome almeno come comico. Invece l'apice della sua avventura è essere scritturato come attor giovane nel teatrino di Michele Santoro. Papa Michele I legge la predica d'esordio come fosse a San Pietro, un po' inciampando, ma conta l'intenzione. Ragazzi è la Pasqua dell'antipolitica. Santoro ha messo il suo cappello sulla

mance del Grande Guitto è ritagliata in tante ostie consacrate da distribuire ai fedeli. È felice, Santoro nostro. Invece di Anno



zero, che resta sempre un numero un po' triste, potrebbe chiamarlo Anno Mille, e lui tenere sotto l'ascella un biglietto con scritto un milione. «Stasera parliamo di Grillo e di tutto il terremoto da lui provocato.

Cari politici, quando c'è il terremoto non serve dichiararsi. (...)

segue a pagina 9

### DALLO STADIO ALLA TV

## Grillismo e imbecillità varie Voglio scendere da questo Paese

di GIAMPIERO MUGHINI

Succede dunque che uno sciaurato tifoso della Juve, domenica scorsa, lanci un petardo ai bordi del campo. Gli stessi suoi vicini di stadio lo additano agli stewards, quelli lo impacchettano e lo portano via. Processo per direttissima come in Italia

ce n'è uno su un miliardo e mai nei casi che contano. Pena esemplare, come si dice. Un anno di carcere con la condizionale, più o meno quello che becca uno accusato di avere cercato di strangolare la suocera. (...)

segue a pagina 8

### LiberoMercato

Cambiare un mutuo gratis?  
La Bersani è fallita

In LIBEROMERCATO

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream.it  
Non rende sogni, ma realizza realtà

Roberto Carino  
Presidente della Immobiliare SPA  
Sede Legale:  
Roma - Via Dara, 2

## La proposta tedesca Nozze? Meglio a tempo perché non siamo eroi

di ALBERTO MINGARDI

Ogni tanto le istituzioni hanno bisogno di venir smontate per essere salvate. Nel suo partito strabuzzano gli occhi, quando Gabriele Pauli, esponente ribelle dei cristianosociali bavaresi, propone un "matrimonio a termine", con tagliando obbligatorio al settimo anno. Ma non è detto che abbia torto. La rossa della Csu parte da una constatazione banale: un matrimonio su due, (...)

segue a pagina 18

## La polemica Se il gay è di destra viene subito adottato

di MARCELLO VENEZIANI

Beccato. Di destra e omosessuale. Di destra e si fa le canne. Di destra e bigamo. Da quando le idee non contano, le opere ancor meno, la qualità e i contenuti non ne parliamo, per giudicare un autore conta la sua peluria, i suoi gusti sessuali, se gli piacevano le fragole o i bambini. Ormai è un filone consolidato: se spari della destra dall'interno della destra, hai diritto a un editore (...)

segue a pagina 28

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

Pieno centro  
A due passi da:  
- Mare e spiagge  
- zona pedonale  
- Casinò e negozi  
- confine italiano  
- stazione ferroviaria  
- Montecarlo  
Ultime opportunità!

ROYAL PLAZA - MENTONE

ITALGEST  
INTERNATIONAL REAL ESTATE  
WWW.ITALGESTGROUP.COM

COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA  
00.39.01.84.44.90.72  
848.842.842

Da oggi in Edicola con Libero

VELTRONI WALTER

€ 3,00 + il prezzo del quotidiano

800-984824

\* Con: "VELTRONI WALTER" € 4, "CONTRO LE TASSE" € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC &amp; F - € 1.85.



**INTERESSI** In questa maggioranza allo sbando ormai ognuno mira solo al suo interesse. In compenso la Camera ha approvato il proprio bilancio da un miliardo e mezzo di euro

**INDECISI** Anche Berlusconi per ora prende tempo, indeciso se puntare sui Circoli della Brambilla o se ricostruire la Casa delle Libertà. Intanto il tempo stringe e Grillo incombe

#### LA SITUAZIONE AL SENATO



#### LA SITUAZIONE ALLA CAMERA



## L'EDITORIALE

# Va in scena un cabaret da vaffa

*Polo e Unione si scannano per spartirsi la tv pubblica. E nel caos del Palazzo il Paese cade a pezzi*

### LE MOZIONI

#### 12 MOZIONI

Per il dibattito in Aula sulla revoca e sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della Rai sono state presentate 12 mozioni di cui ben 8 dal leghista Calderoli

#### CALDEROLI BOCCIATO

Le prime proposte bocciate sono state proprio quelle di Calderoli: la prima è stata bocciata con 157 no, e 153 si; la seconda è stata ritirata; la terza è stata respinta con 157 no e 96 si, la quarta con 157 no e 153 si.

#### PER UN VOTO

La prima risoluzione della Casa delle Libertà presentata da Schifani, Matteoli, D'Onofrio, Castelli e Cutrufo è stata respinta dall'aula per un solo voto di differenza: 155 a 154, e un astenuto.

#### SECONDO NO ALLA CDL

Il Senato ha respinto anche la seconda mozione della Casa delle Libertà presentata dai senatori membri della Commissione di Vigilanza Rai Baldini, Butti, Pionati, Galli, Rotondi: i si sono stati 153, i no sono stati 155, con un voto di astensione.

#### LA SETTIMA MOZIONE

La settima mozione, quella presentata dai senatori Bordon e Manzione è stata votata per parti separate. Bocciato il primo punto che chiedeva l'azzeramento del cda Rai con 15 favorevoli, 275 contrari e 18 astenuti. Il secondo punto che impegnava il governo a compiere i passi necessari per sollecitare il piano industriale che si faccia carico di affrontare tutte le emergenze è stato respinto con 149 si, 156 no, un astenuto. È stato approvato con 295 si, 8 voti contrari e 3 astenuti il terzo punto 3 sul congelamento delle nomine Rai. Bocciato il quarto punto con 145 si, 158 no e due astenuti.

#### RITIRATE

La risoluzione numero 8 è stata assorbita dalla numero 7. Mentre Le risoluzioni numero 9, 10, 11, 12 e 13 sono state ritirate. Quattro delle quali erano state presentate dal leghista Calderoli.

segue dalla prima  
**VITTORIO FELTRI**

(...) Ecco perché consigliamo alle tivù di divulgarli. Sarebbe un aiuto alla salute pubblica.

La lunga premessa per dire che ieri il centrosinistra e il centrodestra hanno toccato il fondo, ammesso che un fondo ci sia. All'ordine del giorno c'era la spartizione delle poltrone Rai, e i due schieramenti si sono scannati con appassionato vigore, ma la torta è rimasta intatta. Ovvio. Tutti la vogliono tutta. Quindi guai a rovinarla. I veti incrociati hanno miracolosamente salvato il piatto che verrà servito intatto alla prossima occasione. Buon appetito, senatori.

Sarebbe bastato votare la mozione di Willer Bordon per sbaraccare l'intero consiglio di amministrazione dell'ex monopolio. Invece non è passata perché destra e sinistra hanno avuto paura di perdere qualche briciola e hanno ritratto la mano. Cose incomprensibili a noi che non apparteniamo alla Casta.

Il ministro di Grazia e giustizia Clemente Mastella, come di consueto, ha menato le danze. Voto, non voto, esco dall'aula, faccio cadere il governo, forse lo tengo in piedi. Massì, aspettiamo.

Aspettiamo cosa? I nostri cronisti sbalorditi hanno chiesto a questo e quel senatore come mai avesse votato sì o no, quale fosse la motivazione della scelta. Risposte da ebeti allo stato puro: non sa-

prei, mi hanno detto di votare così. Il mio commento non può essere diverso da quello abituale di Beppe Grillo. O voi me ne suggerite uno più acconco?

I deficienti non votano secondo coscienza e neppure secondo convenienza, che almeno avrebbe un senso. Votano per ubbidienza. Senza riflettere, senza avere idea di quale sia il problema. Vabbé, non importa. Conta piuttosto un dato: la maggioranza non soltanto ha margini esigui; è allo sbando. E l'opposizione se ne giova, ma non per cogliere un obiettivo, bensì per incrementare il casino, come non ce ne fosse già abbastanza.

Lamberto Dini e il suo gruppetto non hanno aderito al Partito democratico. Però sono ancora legati all'Unione; non si sono trasferiti dall'altra parte. Quindi? Nulla. Stanno a guardare. Se gli gira mandano affanculo Prodi. Si riservano di farlo nel caso in cui, in cui, in cui... Boh, vedremo.

Antonio Di Pietro sostiene che il premier deve fare un passo indietro. Per andare dove? Verso un rimpasto della compagine di governo e la riduzione del numero di ministri e dei sottosegretari. Ma Prodi ha detto che un'ipotesi del genere non gli passa neppure per la testa.

Di Mastella abbiamo già detto. È un abile politicante e se la cava con le minacce. Gli alleati ne hanno il terrore e lui qualcosa ramazza sempre. Chiamalo scemo. Naturalmente ciascuno è preso

dall'interesse personale e ha le proprie giustificazioni. Nel caos totale comunque non ce n'è uno che si preoccupi dello stato penoso in cui versa il Paese soffocato da una economia in retromarcia, da una spesa pubblica crescente e da una pressione fiscale asfissiante. Siamo alla paralisi istituzionale e all'immobilità politica. I guasti italiani incancreniscono da mezzo secolo e non si comprende chi potrebbe rimediare.

In compenso i senatori si ammazzano per le poltroncine Rai, delle quali ai nostri compatrioti non importa un accidente. Importerà invece una notizia. La Camera ha approvato il proprio bilancio: un miliardo e mezzo di euro, pari a tremila miliardi di lire cassate. E Bertinotti che si vanta di aver provveduto d'acqua a tagliare i viveri ai deputati.

Spulciando tra le righe del rendiconto annuale ci si imbatte in un milione e 250 mila euro a copertura di spese viaggio di ex parlamentari. Giuro. Ex parlamentari. Una sciocchezza, ma dà la misura di quanto siano ubriachi.

Adesso che accadrà? La premiata pasticceria di Palazzo lavora alacremente. Segnalo che Andreotti, Zanone (segretario del fu Partito liberale) e una senatrice non identificata ne hanno piena l'anima di stare a sinistra e sono in procinto di zompare sull'altra sponda, accorpandosi con Dini dividendone i dodici punti programmatici. Se ciò avverrà, virtualmente non ci sarà più maggioranza e addio Professore. Sarà crisi. Quando?

Il dramma è che Berlusconi non si è ancora apparecchiato per rientrare a Palazzo Chigi. Non sa se continuare con la Brambilla a fondare Circoli della Libertà o se premere l'acceleratore verso la ricomposizione della Casa delle libertà. I tempi stringono. Mastella ne è consapevole e punta a salire sul carro del vincitore e a snobbare il carro funebre del moribondo Prodi.

Il Cavaliere promette lautissimi compensi: la presidenza del Senato a Dini. O a Andreotti. Già. Siamo ancora nelle mani di Andreotti. In che mani siamo.

Grillo, dilla tu la parolina...



#### SALTO DEL ROSPO

Lamberto Dini ha definitivamente scoperto le contraddizioni dell'Unione (agf)

## Il ministro Padoa-Schioppa ammette «Il male della tv pubblica è la politica»

La politica di questi tempi è la madre di tutti i mali. Anche in Rai. Almeno secondo quanto detto dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, nel corso del dibattito in Senato seguito proprio alla nomina politica di Fabiano Fabiani al cda della tv di Stato. «Il vero male di cui la Rai ha sofferto e ancora soffre è un rapporto con il potere politico che ne indebolisce la funzione civile, che limita la validità culturale e che la fa soffrire come impresa che opera nel mercato», ha ammesso il responsabile di via XX settembre. La rigidità della struttura, ha aggiunto, limita «la capacità dell'azienda di liberare risorse per lo sviluppo e per rispondere alla concorrenza». Ma secondo il ministro «è ancora più evidente il problema dell'indipendenza tra politica e informazione che si pone per l'altro grande componente del sistema televisivo, che è privato». Per Padoa-Schioppa, insomma il problema dell'informazione italiana è Mediaset «Per questo c'è una proposta sul conflitto d'interessi e la necessità di una vigilanza attenta».

